



L'ECONOMIA
«Un'Authority
per aiutare l'Isola»
Sicindustria
presenta il conto
 SERVIZI pagina 7

«Un'Authority per fare ripartire la Sicilia»

La richiesta. Appello di Sicindustria e di Confindustria Catania e Siracusa: serve l'immediata liquidità delle risorse. Il lockdown ha fermato il 58% delle imprese, stimato un ulteriore calo del Pil tra il 10 e il 12%. «Occupazione a rischio»

PALERMO. Hanno visto le macchine fermarsi e i dipendenti tornare a casa. La produzione rimanere così, come congelata. Da un momento all'altro, il corso della vita industriale ha cambiato il ritmo dell'oggi e ha dovuto mettere in pausa il domani. Adesso, gli industriali siciliani si rimboccano le maniche e chiedono un piano straordinario per la ricostruzione, un'Authority a garanzia della coesione tra governo, parti sociali e comunità scientifica, un'operazione drastica e radicale di semplificazione amministrativa. E i numeri non lasciano spazio alcuno alle esitazioni né possono concedere margini alla burocrazia ordinaria: servono tempi certi e veloci per le autorizzazioni, liquidità alle imprese, contributi per la copertura degli oneri sociali e un'attenzione particolare al turismo che vede la stagione 2020 sfumare e ha bisogno di sopravvivere per affrontare il 2021. Queste le priorità che gli industriali indicano in una lettera aperta al governatore della Sicilia Nello Musumeci. Il documento - firmato dal vicepresidente vicario di Sicindustria Alessandro Albanese, dai presidenti di Confindustria Catania e di Siracusa Antonello Biriaco e Diego Bivona - è stato inviato ieri mattina al presidente della Regione.

Al primo punto è la tutela dell'esistente evitando di penalizzare la forza lavoro. La copertura degli oneri previdenziali è considerata fondamentale per far sì che vengano mantenuti i livelli occupazionali. Per questo, evidenzia il documento congiunto che non si limita a chiedere ma propone e indirizza il governo, «occorre dirottare sulle imprese i fondi per poter sostenere gli oneri previdenziali dei dipendenti. Le risorse, ampiamente reperibili tra le pieghe del Poc (Programma operativo complementare) e del Po Fesr (Programma operativo sul fondo europeo per lo sviluppo regionale)».

«Il governo e la politica tutta, si impegnino a semplificare la macchina amministrativa rendendo certi e veloci i percorsi autorizzativi - sottoscrivono Alessandro Albanese, Antonello Biriaco e Diego Bivona - per i nuovi investimenti ed alleggerendo i molteplici vincoli imposti dalla attuale normativa; si utilizzino i fondi comunitari per investimenti che creino realmente valore per l'economia; si avviino tutte le opere pubbliche bloccate, con estrema decisione e con procedure di assoluta emergenza, come ad esempio la semplificazione del Codice degli Appalti, utilizzando il sistema Genova, se è il caso».

«Servono subito segnali inequivocabili - osservano gli industriali - che la Regione Siciliana promuove una convinta politica industriale sostenibile. Per fare questo è necessaria una sorta di Authority per la ricostruzione. Il lockdown ha fermato circa il 58% delle nostre imprese lasciando a casa circa 50.000 lavoratori solo nel settore industriale. La perdita del sistema economico nel suo complesso è stimata in 2,1 miliardi al mese. Un sistema che tra il 2007 e il 2018 ha subito un calo del 15% del Pil regionale. Se dovessero ripartire tutte le attività a maggio, alla fine del 2020 si registrerà una ulteriore diminuzione del Pil tra il 10% e il 12%. Le aree industriali ex Asi sono passate da una gestione provinciale farraginoso e inefficiente a una gestione regionale che sulla carta avrebbe dovuto diventare, con l'Irsap, che di fatto oggi è soltanto una sovrastruttura. Non dimentichiamo che gli altri territori non hanno i nodi strutturali della nostra Regione, dunque saranno più reattivi a cogliere le opportunità che si presenteranno».

